

8 aprile 1906, n. 141, modificato dall'articolo 2 della legge 12 marzo 1911, n. 171, combinato con l'articolo 35 del Regio decreto 1° aprile 1915, n. 562, ricordando all'onorevole ministro della pubblica istruzione che Messina ha una Università con tutte le facoltà, e pertanto non può esserle negato il diritto di essere restituita a sede di primo ordine per le scuole secondarie.

Non è qui il momento di vedere se sia giusta questa ripartizione di scuole medie di primaria e secondaria importanza, che toglie a tanti valorosi insegnanti la possibilità di stabilirsi in sedi di studi superiori per soddisfazione del loro spirito e per l'educazione dei loro figliuoli. La distinzione delle sedi con la doppia selezione fatta per concorso, avvantaggia in genere i giovani che freschi di studi e nella possibilità di continuarli dopo la laurea per qualche anno ancora nelle grandi città, con larghi aiuti di libri e di accademiel a oro disposizione, riescono nella prova dei concorsi e con esercitazioni a stampa, a superare i titoli didattici di provetti insegnanti, che hanno dato alla scuola le loro migliori energie.

Ad ogni modo la legge stabilisce che siano sede di primaria importanza le città dove risiedono Università complete. Messina è appunto in queste condizioni.

Nè vale opporre che bisognerebbe cambiare il personale insegnante che vi risiede, se non ha superato i concorsi speciali.

Anzitutto la maggior parte degli insegnanti che sono assegnati alle scuole medie di Messina sono supplenti. Alcuni dei titolari hanno acquisito personalmente il diritto della sede primaria, perchè vi risiedono da prima del terremoto, gli altri, e ripeto sono pochissimi, o si potranno considerare alla pari dei vincitori dei concorsi speciali, come fece la legge del 1906 nella sua prima applicazione delle sedi di primaria importanza, o si potrà richiedere loro di subire il detto esame, se vorranno rimanere in Messina.

Non si può, del resto, per ragioni che riguardano il personale, tenere una città di centottantamila anime al disotto di quello che le spetta per legge.

Senza tediare ancora la Camera, sono convinto che anche l'onorevole relatore, che onorò del suo insegnamento l'Ateneo di Messina dal 1902 al 1906, non troverà niente in contrario per unire la sua autorevole voce alla mia modesta. L'onorevole ministro della pubblica istruzione, che è calabrese, e gode in quella regione meritata stima, sa come

anche per la Calabria meridionale, Messina sia centro di studi preferito.

Confido quindi che la giustizia della mia richiesta non troverà opposizione, nè da parte del ministro, nè da parte del relatore ed avrà l'unanime consenso della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito ad esprimere il parere della Commissione.

MANCINI, relatore. La questione posta dall'onorevole Toscano sta nei seguenti termini. Esisteva un elenco di sedi principali per le scuole medie, per le quali sedi si bandivano concorsi speciali. Questo elenco ebbe poi delle riduzioni. L'onorevole Toscano raccomanda che Messina, come sede universitaria fornita di tutte le facoltà, potendo legittimamente considerarsi come sede ambita, possa essere compresa di nuovo nell'elenco delle sedi principali.

Da parte della Commissione non vi è nessuna difficoltà a raccomandare all'onorevole ministro di prendere in benevolo esame la richiesta, per la semplice ragione che, trattandosi di concorsi speciali, vi parteciperanno coloro che aspirano ad andare anche a Messina, e siccome è sempre desiderabile che gli insegnanti siano accontentati, ne verrà un beneficio alla scuola, anzichè un danno. Resterà solo a vedersi se, accresciuto l'elenco delle sedi primarie, debba limitarsi il diritto di trasferimento da sede primaria a sede primaria almeno nel senso che una parte delle sedi primarie vacanti più ambite debba esser lasciata libera per i vincitori del concorso speciale. Ad ogni modo la Commissione non ha nulla da opporre alla richiesta dell'onorevole Toscano.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuole esprimere il suo parere?

ANILE, ministro dell'istruzione pubblica. Prenderò in benevolq esame la proposta dell'onorevole Toscano.

TOSCANO. Sono soddisfatto e ringrazio.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. L'onorevole Rosa ha ritirato l'ordine del giorno col quale proponeva fosse ripristinato l'assegno estivo ai professori fuori ruolo, assegno cessato col 1° ottobre 1920, cioè con la cessazione dello stato di guerra. Io non ripeterò le ragioni di giustizia che hanno indotto l'onorevole Rosa a presentare quell'ordine del giorno. Si tratta di circa 8 mila insegnanti fuori ruolo, di ottomila disgraziati, per così dire, che durante i mesi delle vacanze dovrebbero digiunare addirittura insieme colle loro famiglie, te-